

ELEZIONI COMUNALI LECCO

AL BALLOTTAGGIO

Peppino Ciresa

Voti: 11.792 - 48,67%



Forza Italia

3.194 voti
14,05%



Lega

3.106 voti
13,66%



Lecco Ideale

2.886 voti
12,69%



Fratelli d'Italia

2.033 voti
8,94%

Mauro Gattinoni

Voti: 10.101 - 41,69%



Pd

4.167 voti
18,33%



Fattore Lecco

2.654 voti
11,67%



Sinistra

1.294 voti
5,69%



AmbientMente

1.191 voti
5,24%

IL PUNTO

Si torna in campo zero a zero, ma non «pari e patta»

di Claudia Corbetta

LECCO (cca) Si ridiscende in campo zero a zero, ma non «pari e patta». L'esultanza e l'adrenalina di **Mauro Gattinoni** martedì scorso, all'esito di un primo turno che ha sancito i tempi supplementari della campagna elettorale più lunga di sempre, sembrano aver indispettito **Peppino Ciresa** e i suoi più del ballottaggio in sé. Da un lato il Centrosinistra festeggiava «la salvezza», dall'altro al Centrodestra toccava sottolineare (anziché celebrare) agli occhi dell'opinione pubblica il vantaggio oggettivo e evidente con il quale ha pur vinto il primo match: quasi 1.700 voti in più, come risulta dal definitivo verbale dell'Ufficio elettorale centrale da cui abbiamo preso i dati pubblicati in alto. Da qui, non da zero, si riparte: Gattinoni dovrà colmare il gap, Ciresa incrementarlo. Nessuno dei due, è certo, sta dormendo sugli allori. Ciresa ha calato l'asso della task force che opererà gratis al suo fianco. Gattinoni ha interloquito con **Rinaldo Zanini** e alla fine, insieme, hanno sfornato un «Patto per la Città» col quale vecchi e nuovi alleati lavoreranno per il «bene superiore» di Lecco.

Domenica 4 e lunedì 5 ottobre i lecchesi torneranno alle urne per decretare l'ultima parola.

Un voto che determinerà il sindaco, ma anche chi entrerà in Consiglio. Alle pagine 10 e 11 abbiamo pubblicato le due diverse formazioni a seconda che vinca il Centrodestra o il Centrosinistra. Un quadro utile, se è vero che i lecchesi a questo round sceglieranno le persone, non gli schieramenti.

Gattinoni: «I lecchesi scelgano le persone, sindaco e consiglieri all'altezza della città»

LECCO (cca) Gli exit poll lo davano soccombente, attribuendo al suo avversario una forbice di voti tra il 43% e il 53%. Ma a fine giornata, martedì 22 settembre, lo scrutinio ha sancito numeri diversi. Ovvero che **Peppino Ciresa** non aveva superato il 50%. Una prima vittoria netta (1.800 punti di distacco) per il Centrodestra, ma anche ballottaggio che per **Mauro Gattinoni** e il Centrosinistra è stato come trovare in fondo alle tasche l'ultimo «enervit».

Dopo di che avete lanciato un guanto di sfida a Ciresa, magari già sapendo che non lo avrebbe raccolto. Quale differenza tra voi due volevate rilevare che non sia già emersa?

«Differenze di personalità e di compagine politica e di programmi. Le prime sono evidenti: per fare il sindaco non basta essere una brava persona. Per farlo nel 2020 occorrono capacità, energie e competenze che devono essere rinnovate giorno per giorno. Servono reattività e prontezza, esserci sempre. Non puoi fare il sindaco part time o farlo fare ad altri. Ci sono cose che un sindaco non può delegare anche se si facesse accompagnare dai più esperti del villaggio».

Cosa intende per differenza di compagine? Ovvio che voi siete il Centrosinistra e loro il Centrodestra.

«Ma non si può più dire che Ciresa sia un moderato dopo che si è accompagnato con Salvini e la Meloni. La "lista civetta della Lega" è andata particolarmente bene. Ma di cosa stiamo parlando? Credo che lo spirito lecchese sia molto distante da quella cifra lì».

Il ballottaggio significa che i lecchesi gradiscono il retaggio di Virginio Brivio?

«Al di là dei numeri - è vero che si contano e ancora, purtroppo, non si pesano - credo



Gattinoni, esultante all'esito del primo turno per aver conquistato il ballottaggio. Gli exit poll lo davano sconfitto

che la traiettoria che abbiamo tracciato è quella che Lecco vuole. E l'ha confermato anche con le preferenze ai singoli candidati: se Francesca Bonacina del Pd, Lele Manzoni della Sinistra, il nostro Emanuele Torri di Fattore, Alessio Dossi di Ambientalmente sono andati bene vuol dire che alla nostra idea si riconosce l'anima che viene interpretata da queste persone».

Su quali punti salienti del programma avreste cercato un ultimo confronto?

«La nostra è la visione di una città che cresce, la loro è quella riflessa dentro uno specchietto retrovisore, di dieci anni fa, con tutti i problemi irrisolti che sono stati il detonatore che ha fatto saltare la Giunta Faggi. In parte Virginio Brivio li ha poi risolti. Ciresa stesso, dimessi i panni di assessore al Commercio, lamentava che non c'erano parcheggi, dimenticando i mille fermi per convenzioni al palo. Di che parliamo? Quella Lecco lì è già stata bocciata dai lec-

chesi».

Cosa rispondete a «la vostra coalizione brilla di rosso»?

«Che hanno sbagliato a fare i conti. In caso di vittoria, sommando i miei sei consiglieri ai nove del Pd e ai due di Ambientalmente, arriviamo a 17. I consiglieri della Sinistra sono tre. Stanno facendo iperboli retoriche. Usano solo le tonalità del rosso nei loro schemini, per far intendere cose non vere. La verità è che tutta la nostra coalizione ha lavorato insieme mettendo a terra progetti concreti. Asfaltare le strade, dare gratuitamente ai bus per gli studenti, partire con il patto della comunità educante sono cose che interessano tutta la città e che noi siamo in grado di fare dalla prima settimana».

Oltre 1.800 voti di divario da colmare. Appello e M5S insieme ne hanno presi 2.160. Apparentamenti o intese?

«C'è un'interlocuzione aperta in queste ore (giovedì, ndr). Cerchiamo punti di possibile

intesa che siano di sostanza. Coi 5Stelle c'è già stato un contatto. Per Appello, Corrado ha detto che va via col catamarano: spiace di non avere il diretto interlocutore. Ma si sta dialogando con altre persone al suo posto. Il fallimento politico di Valsecchi è evidente, ma adesso si tratta di non umiliare i suoi elettori. L'elettorato di Appello è molto attento al bene della civitas, hanno un grandissimo senso di responsabilità. Sono sicuro che eserciteranno con saggezza il voto al secondo turno. Sono consapevoli del loro peso, relativo ma determinante in questa fase. Hanno la dignità e la cultura civica per non svendersi. Non sarà l'accordo per un posto in più in consiglio che farà loro cambiare idea. Più bello trovare una sintesi di tipo politico».

Lei ha detto che al secondo turno si aspetta una scelta «ponderata» da parte degli elettori. In che senso?

«Nel primo turno prevalgono

le appartenenze, bisogna sostenere le proprie liste, la propria storia, i propri valori. Al ballottaggio emergono solo le persone. Di fronte alla nuda verità dei fatti, per il bene della città, si imporrà la riflessione se il nuovo sindaco è capace o no. Voglio sperare che questo porti a votare per me anche chi al primo turno ha scelto diversamente».

Userete uno slogan aggressivo per dire questo?

«Mi sento solo di dire ai cittadini: riflettete sull'adeguatezza delle persone, dal sindaco ai consiglieri».

Scorrendo le preferenze accordate, si ha l'impressione che si sia mosso, più che nel passato, l'elettorato giovane. Inciderà sull'affluenza per il ballottaggio?

«E' vero. Nel nostro caso sono elettori che abbiamo intercettato grazie ai canali di comunicazione diversi che abbiamo usato. Normale che oltre ai 55 anni abbiano votato in maniera più preponderante per Ciresa. Reputo una leggenda metropolitana che gli elettori del Centrodestra siano più pigri di quelli del Centrosinistra. E' una partita tutta da giocare. Dobbiamo recuperare un gap considerevole e il primo lavoro da fare è quello di convincere i cittadini sull'importanza di tornare a votare il 4-5 ottobre. Il vantaggio è che noi abbiamo una squadra motivatissima. E' la nostra grande occasione, nessuno si sta risparmiando».

Avete ribaltato il voto ad Acquate, conquistando due delle tre sezioni che per tradizione erano del Centrodestra. Ma qui era facile...

«Gli sciagolotti hanno fatto la loro parte. Ma è anche vero che in tutti i rioni chi era candidato con noi ha avuto il riconoscimento di tante preferenze. Ed è quello che intendo quando dico che abbiamo colto l'anima della città e dei suoi rioni».

OLFER srl

dal 1968

ARTICOLI PER FABBRI
E SERRAMENTISTI

VIA CAMPAGNOLA, 10
23854 OLGINATE (LECCO)
Tel. 0341 651857

